

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 42 (1970)
Heft: 4

Artikel: Istruzione alpina
Autor: Vogel, Marco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246094>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Istruzione alpina

Inchiesta a cura del I ten MARCO VOGEL

Questo resoconto segue l'introduzione con egual titolo pubblicata in RMSI no. 2 di marzo-aprile 1970, dove per una svista venne omesso il nome dell'articolista. Chiediamo venia per l'involontario errore in questa sede (NdR).

I QUESTIONARIO — RISPOSTE — BREVE COMMENTO

Così hanno risposto gli uff cdt cp e capisezioni del rgt fant mont 30 al questionario. Con un commento del ten Carlo Mariotta.

Tra parentesi: il %

il numero assoluto di coloro che non hanno risposto alla domanda in questione (*nr = non risposto*)

1. I fanti ticinesi devono prestare la maggior parte del loro servizio in alta montagna. Ritenete che il loro atteggiamento nei confronti della vita in alta montagna sia:
positivo (43%) — indifferente (34%) — negativo (23%) — nr (3).
— Considerando il carattere negativo di molte risposte c'è da domandarsi come valutare in seguito l'alta percentuale di indifferenti. Ciononostante l'attitudine positiva rappresenta la maggioranza.
2. I suff e i sdt della vostra unità che posseggono già dalla vita civile, una discreta esperienza alpina rappresentano circa il 10 — 20 — 30 — 40 — 50 — 60 — 70 — 80 — 90%? (sottolineate al massimo due cifre consecutive!).
(22%) nr (6)
— Se si controllano le cifre date da enti escursionisti di montagna o dal CAS, dai corsi IP, ritengo questa percentuale reale e quasi un po' ottimista.
3. Considerando soltanto i sdt che iniziano la loro SR senza nessuna cognizione alpina, come giudicate i risultati raggiunti nell'istruzione alpina: alla fine della SR: buoni (8%) — sufficienti (30%) — insufficienti (62%) — nr (7); nei CR: buoni (2%) — sufficienti (53%) — insufficienti (45%) — nr (10).
— Tenendo conto che i metodi d'istruzione, gli istruttori, le condizioni ambientali più o meno uguali, stupisce l'accento positivo per i CR. Da non dimenticare che qui si tratta di ripetizione più che di materia nuova.
4. Ritenete che il numero di sdt con i quali non si è ottenuto alcun successo nell'istruzione alpina sia: rilevante (33%) — modesto (56%) — insignificante (11%) — nr (6).

- *La somma di 89% (rilevante + modesto) è in contraddizione con la prima risposta. C'è da stupirsi come tanti militi senza alcun successo nell'istruzione alpina possono far parte di quell'alta percentuale (43) con attitudine positiva verso l'alta montagna. La critica stessa all'istruzione alpina d'oggi ne risulta assai massiccia.*
- 5. Considerando la vostra cq / una normale sez della vostra cp, come giudicate le sue capacità di sopravvivenza in alta montagna: buone (7%) — sufficienti (61%) — insufficienti (32%) — nr (8).
- *Non mi sembra voler essere troppo negativo se penso che molti hanno interpretato la parola sopravvivenza = bivacco, tenda, buco nella neve dimenticando che una prerogativa per vivere lassù è quella di saper spostarsi.*
- 6. Considerando la vostra cp / una normale sez della vostra cp, come giudicate le sue capacità combattive (colpire, impiego delle armi e degli altri mezzi a disposizione, sfruttamento del terreno e dello spazio, mobilità) in alta montagna: buone (8%) — sufficienti (57%) — insufficienti (35%) — nr (10).
- *Le capacità combattive non dipendono solamente dal saper colpire ma dalla propria mobilità e dallo sfruttamento del terreno tra l'altro. Ciò però richiede una buona base di tecnica alpina: 8 + 57%?*
- 7. Considerando soltanto la vostra cp / una normale sez della vostra cp, come giudicate le sue capacità tecniche in alta montagna: buone (0%) — sufficienti (22%) — insufficienti (78%) — nr (6).
- *Queste risposte riflettono le percentuali di domanda 4 e 5 e sminuiscono leggermente la seconda.*
- 8. Ritenete che le conoscenze alpine estive dei vostri sdt, paragonate a quelle invernali, siano: maggiori (62%) — uguali (24%) — minori (14%) — nr (8).
- *Il paragone «sci — a piedi» era troppo palese nella domanda. Penso però che anche coloro che hanno risposto «uguali» o*

«minori» abbiano analizzato giusto. Le conoscenze estive, marcia a parte, non sono molto più alte.

9. La vostra cp / sez viene impiegata in alta montagna. Quale dei seguenti problemi rappresenta per voi il maggior ostacolo ? Conoscenze tecniche alpine (della truppa) (50%) — sforzo fisico (28%) — difficoltà d'adattamento alla vita in alta montagna (22%) — nr (6).
 - *Si riconoscono le difficoltà tecniche e quelle d'adattamento, resta pur sempre rilevante la difficoltà fisica che si vuol constatare.*
10. Dovete inviare una sez / un gr (un quarto della sezione) in alta montagna con compito speciale. A questo scopo scegliete i sdt meglio preparati dal punto di vista alpino. Nel resto della cp/sez vi restano ancora militi idonei a condurre le cordate per compiti in alta montagna in numero: sufficiente (3%) — insufficiente (97%) — nr (8).
 - *In maniera ancor più netta che nelle risposte precedenti si dimostra come al massimo un quarto di una cp/sez sia atta oggi alla montagna.*
11. Che esperienze avete fatto con il sdt istruttore (per esempio maestro di sci) ?: buone (68%) — mediocri (26%) — negative (6%) nr (4).
 - *Anche se troppo fresca la positiva esperienza con gli istruttori sci, le risposte incitano ad affidare nuovi compiti al soldato specialista.*
12. Ritenete che il programma d'istruzione alpina svolto nelle SR e nei CR sia, dal punto di vista tecnico: troppo impegnativo (10%) — normale (45%) — non richiede molto (45%) — nr (6).
 - *La buona percentuale (45%) che ritiene il programma d'istruzione «normale» sottolinea il giusto livello tecnico ed è difficile paragonare coloro che vorrebbero tecnicamente di più con i risultati finora acquisiti nell'istruzione alpina.*
13. Sempre rimanendo al programma d'istruzione alpina, ritenete che dal punto di vista fisico richieda: troppo (13%) — lo stretto necessario (74%) — troppo poco (13%) — nr (9).

-
- *Ho l'impressione che si pensi solo alle marce e non allo sforzo d'ambientamento (periodi prolungati di più di tre settimane); se no credo che si dovrebbe riconoscere d'essere un po' larghi con se stessi.*
 - 14. Quali sdt dovrebbero essere inviati ai CR invernali della Divisione ?
 - a) i volontari (75%) — quelli comandati dal cdt cp (25%),
 - b) i buoni sciatori (41%) — i mediocri (23%) — i principianti (36%) — nr (7).
 - *Da una parte si riconosce chi dovrebbe essere inviato «59%», però si continua ad inviare i volontari, buoni sciatori, con poco profitto per la cp; così lo indicano questi dati.*
 - 15. Ritenete che nel Canton Ticino al momento del reclutamento, un fante debba avere la possibilità di scegliere tra un corpo di montagna specializzato o meno ? Sì (84%) — no (16%) — nr (6).
 - *Chiara è la richiesta di una riforma nella forma di reclutamento. Peccato che la domanda non indichi la possibilità d'obbligo per il corpo specializzato di fronte a gente con alta esperienza civile.*

Il questionario è stato compilato dal 66% (= due terzi) degli interrogati.

II OSSERVAZIONI ALLE RISPOSTE No 16 e 17 DEL QUESTIONARIO

Rispondendo a queste due domande l'interrogato ha potuto esprimersi sulle possibilità di miglioramento dell'istruzione alpina, portare altri suggerimenti e fare le sue osservazioni personali.

Ho raccolto queste dichiarazioni e ho cercato di raggrupparle sistematicamente, senza cambiare però il testo formulato dagli autori.

A. RECLUTAMENTO

- Migliore scelta a livello reclutamento.
- Reclutamento più razionale e più rispondente alle esigenze poste dalla realtà.
- Al momento del reclutamento dovrebbe essere portata un'attenzione particolare ai giovani che hanno conoscenze alpinistiche e piacere

alla montagna (membri di club alpini) affinché vengano incorporati esclusivamente nella fanteria di montagna.

- Ricerca nei reclutamenti di militi adatti e disposti a venir utilizzati quali truppe «specializzate alpine», corsi speciali per gli stessi onde introdurli nelle cp fuc mont quali istruttori effettivamente all'altezza.

B. SCUOLA RECLUTE

- Alla fine della SR dovrebbe avvenire una selezione, sì da incorporare il fante in cp specializzate o meno per la montagna.
- Alla fine della SR dovrebbe venir iscritto nel libretto di servizio il grado di preparazione per il combattimento alpino raggiunto da ogni singolo milite.

C. INCORPORAZIONE

- Formare in seguito delle cp con militi con lo stesso grado di preparazione. I programmi per il CR devono poi essere diversi per ogni cp, secondo le sue possibilità.
- Per tutti i militi una istruzione alpina di base; ma in alta montagna inviare unicamente militi idonei, volontari (che hanno già una buona esperienza civile), con organizzazione a livello bat.
- Formazione d'un gruppo di specialisti alpini per ogni cp, il resto deve essere solo capace di spostarsi sia d'estate che d'inverno.
- Sono auspicabili formazioni di cp ad hoc, ed eventualmente distaccamenti specializzati per l'impiego veloce in alta montagna, a livello cp o bat.
- Nel rgt se ci sono uomini idonei, sufficienti dal punto di vista effettivo, si dovrebbe formare un bat di specialisti alpini. A questo momento si potrà lavorare secondo un programma d'istruzione che possa porre delle reali difficoltà alle quali gli uomini saranno in grado di rispondere positivamente, reagendo nella giusta direzione sia fisicamente che moralmente.
- Dei tre battaglioni ticinesi almeno uno deve essere formato da quel terzo dei militi che attualmente sono attribuiti alle cp di

montagna e che sono inabili a questo servizio. E' meglio formare due battaglioni di montagna di soli militi idonei e uno di pianura.

- Formare al massimo una cp per bat di uomini ben preparati alla vita in alta montagna.
- Nel bat grazie ad una istruzione intensificata, una cp deve essere veramente specializzata in materia alpina. Così si potrebbe almeno contare su una cp.

D. ISTRUZIONE

1. *IP e altre preparazioni preliminari*

- Corsi IP con sci dell'esercito.
- Solo praticando l'istruzione sci su larga base durante l'età scolastica, verrà creata la base indispensabile per un'istruzione alpina invernale razionale durante il servizio militare.
- Per il tramite dell'IP formare e scegliere persone idonee che sapranno più tardi vivere e combattere in montagna.
- Estendere ed invogliare l'istruzione alpina fuori dall'ambito del servizio.

2. *SR*

- Potenziare ed approfondire l'istruzione di base alla SR.
- E' compito della SR d'istruire i militi a sciare e per la roccia.
- Dislocazioni prolungate in alta montagna durante la SR già dall'inizio, con istruttori idonei.
- Ridurre il più possibile il lungo periodo iniziale in caserma e portare l'istruzione immediatamente in terreno alpino. Più spostamenti in montagna con periodi massimi di due settimane. Vantaggio per i Quadri: le facoltà di decisione e d'organizzazione a qualsiasi livello vengono allenate.

3. *Scuola suff e uff*

- Maggiorazione dell'istruzione alpina nel programma d'istruzione della Scuola suff e uff.
- Tutti gli uff e suff dovrebbero far parte della classe di buoni sciatori.

4. *CR*

- Alternare CR estivi ed invernali, con notevole importanza sull'istruzione alpina.
- Inserire in un CR (estivo o invernale) due settimane complete di istruzione alpina.
- Sacrificare almeno durante una settimana ai CR l'istruzione militare, per dedicarsi esclusivamente all'istruzione alpina.
- Insistere maggiormente sull'istruzione alpina, facendo svolgere ogni attività in ambiente di montagna. Migliorando i rifornimenti si potrebbero svolgere i CR in posti più idonei.

5. *Istruttori alpini*

- All'istruzione devono essere chiamati i migliori tecnicamente, indipendentemente dal grado militare.
- Istruttori veramente capaci, non istruiti brevemente durante un corso Quadri di pochi giorni.
- Cercare degli specialisti nei corsi centrali alpini e attribuirli alle diverse cp.
- Formare nei CR alpini della divisione gli specialisti che nell'ambito della cp abbiano ad essere istruttori e uomini di punta.
- Attribuire ad ogni cp un ufficiale alpino responsabile per questa istruzione.
- Scegliere nell'ambito del bat dei militi già in possesso di una buona istruzione alpina e organizzare per gli stessi, a livello rgt., dei corsi speciali che contano come CR. Questi militi ripartiti in seguito nelle diverse cp potrebbero funzionare quali soldati istruttori.

6. *In generale*

- Il livello d'istruzione deve essere differenziato tenendo conto della provenienza (città o montagna), come pure delle professioni e delle attività sportive dei militi.
- Migliorare ancora di più l'istruzione tecnica alpina, anche a scapito di quella prettamente militare.
- Nell'istruzione invernale permettere l'uso dei mezzi tecnici al fine

di renderla più redditizia e sopportabile dal lato fisico (mezzi di risalita).

E. CRITICHE

1. *Ticinesi «truppa di montagna»*

- Il problema fondamentale risiede nel fatto che la truppa di fanteria ticinese sia «ex officio» considerata truppa di montagna.
- Solo una piccola parte dei militi ticinesi è idonea a prestare servizio in alta montagna. Per le truppe di montagna bisogna avere solo gente idonea.
- Nelle nostre truppe troppo pochi militi possono essere considerati come specialisti della montagna.
- Il soldato ticinese è poco adatto al servizio in montagna, perché non lo si istruisce adeguatamente. Bisogna scegliere il terreno d'esercizio adatto.
- La truppa di montagna deve ricevere una istruzione imperniata sul futuro impiego, con tutti i vantaggi di un migliore rendimento, e ciò non deve assolutamente essere generalizzato a tutto un reggimento i cui elementi diventino fanti di montagna automaticamente.
- In alta montagna meglio essere in pochi, ma tutti con uguali capacità tecniche e fisiche.
- Nemmeno durante una SR di quattro mesi un milite che non abbia una minimà conoscenza alpina impara a muoversi in montagna come un altro che è cresciuto a questa vita.
- Come trasformare uomini di città e di pianura in soldati di montagna, e ciò in brevi periodi d'istruzione? Gli istruttori devono fare miracoli.

2. *SR e CR*

- Le mancanze nell'istruzione alpina sono dovute alla scarsità nel disporre di istruttori in modo sufficiente in ogni cp..
- Durante il CR '69 si sarebbe potuto ottenere molto di più se ci fossero stati istruttori capaci in numero maggiore e se l'ultima settimana non avesse dovuto essere sacrificata.

- La SR non prepara a sufficienza i militi per portare pesi in montagna. Questo vale anche per i militi delle valli.
- I nostri CR invernali sono corsi di marcia con gli sci !
- Bisogna fissare ad ogni CR un solo obbiettivo e porre il peso principale in quella direzione. Con il sistema attuale avremo sempre pochi sciatori (durante il CR perdono la passione per lo sci), pochi alpinisti, e pochi specialisti in generale.
- Diminuire la densità dei programmi nei CR a favore di uno o due temi speciali da trattare durante un corso.
- Nei SR invernali si ha la tendenza a voler fare un po' di tutto, senza dar peso all'istruzione invernale vera e propria.
- Per un CR invernale gli organi competenti non dovrebbero compilare un programma così completo d'istruzione (istruzione sci, vita in montagna, mine, AG, cbt, ecc.) ma concentrare maggiormente lo sforzo di un intero CR su uno o due obbiettivi principali per evitare di fare molto e purtroppo non sempre bene tutto.
- Lunghi spostamenti con armi pesanti e munizione sono eccessivi; il milite raggiunge in qualche modo la metà, completamente privo di capacità combattive.
- Facciamo tirare di più ai corsi di ripetizione, anche invernali.
- Il nostro rgt quale truppa di montagna manca anche negli stessi quadri, di una idonea e necessaria specializzazione.
- Lo sport nei CR, in tutti i rgt, viene poco curato: non esistono sezioni di sportivi di punta. Di riflesso anche l'attività alpina estiva ed invernale è materia poco praticata o praticata in modo che permetta di esercitarsi sullo stretto necessario.

3. *Equipaggiamento*

- Equipaggiamento specifico per il servizio di montagna distinto da quello per altri generi di servizio.
- Spesso il nostro milite ha lo stesso abbigliamento o la stessa sussistenza se combatte a 500 o a 3000 metri.
- Una riduzione del pacchettaggio a vantaggio della mobilità e dello sforzo fisico è possibile e auspicabile (rifornimento a mezzo elicotteri).

-
- Il fuc mont dovrebbe disporre personalmente d'una attrezzatura che gli permetta di far fronte alle esigenze speciali del corpo di truppa alpina.

F. ALTRI SUGGERIMENTI

- Gli uff subalterni e i suff devono curare maggiormente i loro contatti con ogni singolo milite, specialmente in montagna.
- Maggiore interessamento degli ufficiali superiori alle esperienze personali degli uff subalterni e dei suff.
- Il CR 70 prevede un'ottima possibilità di migliorare l'adattamento alla vita in montagna, fatto che però richiederà dalla truppa un grande sforzo non solo fisico ma anche psichico, che dovrebbe assolutamente essere compensato con qualche concessione: per esempio, si potrebbe abolire la domenica di servizio.
- Organizzare una seduta di studio o lavoro per preparare una nuova istruzione alpina.
- Bisogna procedere ad una discussione del problema, per esempio, durante il corso Quadri.

III L'ISTRUZIONE ALPINA NELLE COMPAGNIE DEL BATTAGLIONE DI FANTERIA

Ecco un breve riassunto di quanto gli ufficiali di queste compagnie di specialisti hanno scritto sulle loro rispettive unità.

A. *cp info*

Alla SR trm di Friborgo si lavora troppo poco in montagna. Tutti o quasi tutti gli esercizi sono motorizzati. Questo va bene per le divisioni di campagna ma per la nostra divisione si dovrebbe cambiar sistema. Il cdt bat o il cdt cp non può lasciar seduto il suo radio-telefonista a 1200 metri solamente perché questo non sa sciare o non può seguire, mentre invece il combattimento si svolge a 2500 metri. E' assolutamente necessario che i soldati della cp info abbiano la stessa istruzione tecnica alpina come la truppa che devono seguire.

B. *cp DCA*

Per la cp DCA l'istruzione alpina deve limitarsi all'essenziale così da dare al soldato una valida idea di come disimpegnarsi in alta montagna. Un'istruzione alpina spinta invece devono ricevere solo i tre gruppi osservatori.

C. *cp ac*

Pure per questa cp completamente motorizzata, è necessaria soltanto un'istruzione di base in materia alpina. Gli obbiettivi sono: adattamento alla vita in alta montagna (bivacchi) e spostamenti anche sulla neve.

D. *cp gran mont*

Nel suo libro «Montagne e Soldati»¹⁾ Jörg Wyss scrive a proposito delle compagnie dei granatieri di montagna tra l'altro:

«Una certa concentrazione dell'élite alpina si manifesterà nelle compagnie granatieri di montagna, ma a lungo andare non deve accadere, che ivi, a spese delle restanti unità di fanteria di montagna, si formi un effettivo troppo grande di capicordata. Sarà compito degli ufficiali di reclutamento e dei comandanti di truppa, di provvedere a una ripartizione conveniente dei veri specialisti d'alta montagna.»

Nella cp granatieri del nostro reggimento siamo ancora ben lontani dalla situazione d'avere troppi capicordata. L'istruzione alpina alla SR è ottima, ma ancora troppo elementi che vengono incorporati in questo corpo per disposizioni fisiche e morali non sono idonei al servizio in alta montagna. Si può dire che la situazione dal punto di vista capacità alpine sia molto simile a quella nelle compagnie fucilieri.

¹⁾ «Berge und Soldaten», Jörg Wyss, Ott Verlag, Thun und München, pagine 102.

IV DAL PUNTO DI VISTA MEDICO

I ten Sergio Macchi

A. Adattamento dell'organismo alle condizioni di alta montagna

La facoltà dell'emoglobina di legare l'ossigeno dipende, fra l'altro, dalla pressione parziale dello stesso. In montagna la pressione parziale dell'ossigeno diminuisce in modo proporzionale all'altezza. Data la minor quantità di ossigeno fissabile e trasportabile, risulta una minore ossigenazione dei tessuti.

In assenza di sforzo fisico (ad esempio, viaggio in treno) tale minore ossigenazione ha un influsso sul sistema nervoso centrale a partire da dislivelli di circa 3000 metri, superati rapidamente (cefalee, aumentata percezione sensitiva, disorientamento psichico, euforia, ecc.). Tralasciamo questa eventualità, rara a verificarsi nelle condizioni in cui lavorano i nostri militi.

Dal punto di vista somatico, l'organismo reagisce nel seguente modo: gli organi deputati alla normale scomposizione degli elementi sanguinei invecchiati li scaricano nel circolo sanguineo. Questi elementi hanno vita molto corta: 1-2 giorni, poi vengono emolizzati con aumento della bilirubinemia. Questo permette all'organismo di sopportare in condizioni discrete lo stress del primo giorno (è cosa risaputa da decenni dalle squadre di hockey di pianura, di superare il dislivello il giorno stesso della partita).

Per adeguare il numero degli eritrociti all'aumentato fabbisogno dell'altezza, l'organismo reagisce con un tempo relativamente lungo: circa venti giorni. Nel frattempo, per cercare di ovviare alla mancanza di ossigeno, accelera il volume minuto cardiaco, aumentando la frequenza dei battiti cardiaci.

Da quanto sopra risulta senza ombra di dubbio che la durata di un corso di ripetizione è un lasso di tempo troppo breve per permettere all'organismo di adeguarsi alle mutate condizioni di altezza: ciò che è tanto più grave, in quanto generalmente nessuno è allenato agli sforzi fisici, che richiedono aumentato consumo di ossigeno, e quindi l'organismo si trova doppiamente in difficoltà.

B. Difficoltà psichiche della vita in montagna

Questo tema sarebbe più vantaggiosamente svolto da uno psichiatra. Da noi il milite incorporato nella fanteria viene automaticamente incorporato nelle truppe di montagna. Questo fatto porta con sé uno stato reattivo in coloro che per naturale disposizione non amano la montagna, così che ogni difficoltà viene ad essere ingigantita. Di regola il primo approccio con la vita in montagna, a scuola reclute, anche in seguito all'habitus mentis che fa di noi una popolazione di montagna, è positivo. Bisogna anche considerare però che la condizione fisica è ben differente.

Durante il corso di ripetizione il milite si trova in una condizione di disadattamento che può aumentare fino alla paura qualora si trovi solo e davanti ad ostacoli di carattere alpino.

V CONCLUSIONE

Era ovvio che quest'inchiesta non poteva fornire un risultato unico. Il problema è troppo vasto e le opinioni possono essere molto diverse come tra l'altro lo sono.

Malgrado questo gli accenti sono stati posti in due direzioni principali: si richiede una migliore scelta dei fanti di montagna e una migliore istruzione degli stessi. I due postulati sono assai legati l'uno all'altro. Una miglior istruzione può essere coronata da successo soltanto se anche gli uomini da istruire portano con sé una certa cognizione e soprattutto interesse.

Dalle risposte risulta anche il desiderio per una maggior specializzazione. Gli istruttori devono essere degli specialisti e gli uomini da loro istruiti devono diventare dei «veri» specialisti.

E' da sperare che degli sforzi saranno intrapresi in queste direzioni e che il problema trovi presto la migliore soluzione possibile.